

- 4 La rosa dei venti

Spazi dello spirito

- 6 Chiare note
Paola Agnani

- 7 Clamori e silenzi
Giulia Oteri

- 10 Cercare la volontà di Dio

PerCorsi di Formazione

- 11 Occasioni di crescita e di dialogo

- 15 Non solo una bella notizia
l. s.

- 16 Rispetto e tenerezza, parole nuove
e. f.

Orizzonti

- 18 Fondi Europei e terzo settore

- 20 Le campane di San Giusto
g. o.

- 38 "M" come malattia, "M" come miracolo
g. b.

- 40 Somalia - ...prendi la matita
m. b.

- 42 Albania - Cosa farebbero Gesù e San Vincenzo al mio posto per loro?

- 43 Libia - Cercasi aiuto contro sfruttatori di uomini
Maddalena Buonfiglio

Donne che scelgono

- 44 Saru: un'idea innovativa di successo
Lucia Sasso

Una bella notizia

Napoli, la città rinasce
dagli spazi abbandonati

pag. 3

2013: Attività
dei GVV-AIC Italia

Maria Cristina Cambiaggio

pag. 21

Regioni

Formazione

Lazio – Roma

- 45 Invito al cinema

Puglia – Taranto

- 46 Accogliere il grido dei poveri
Rita Fedele

Sardegna – Cagliari

- 48 Non elemosine ma promozione
Giuseppina Pinna

Testimonianze

Abruzzo – L'Aquila

- 49 L'Aquila 6 aprile 2009
Eugenia Ficara

Lombardia – Codogno

- 51 *Stelle luminose*

L'edicola di Annali

Libro

- 53 La violenza e Dio

Cinema

- 55 Le Meraviglie

Breviario

- 56 Due pani e i giacinti
Gianfranco Ravasi

Napoli la città rinasce dagli spazi abbandonati

Gli spazi abbandonati e in stato di degrado saranno assegnati a gruppi di cittadini o associazioni sulla base dei requisiti stabiliti nei bandi (391). Lo prevedono due delibere emanate dalla Giunta Comunale di Napoli. Lo scopo è ridare una funzione sociale agli spazi abbandonati, attraverso un'operazione di rigenerazione urbana rendendo i cittadini partecipi alla gestione dei beni comuni della loro città.

L'idea, nata all'interno dell'**Osservatorio sui beni comuni**, vuole ribaltare il classico concetto di proprietà sancito nell'**articolo 42** della Costituzione. Se lo spazio privato si trova in stato di degrado e abbandono, la sua proprietà potrebbe tornare all'amministrazione locale. Le due delibere prevedono un invito al proprietario (con un atto notificato) a ricostituire una funzione sociale sul bene entro 150 giorni. In caso di riscontro negativo l'amministrazione comunale procederà all'acquisizione del bene decidendone la destinazione d'uso.

Questo *modus operandi* permetterebbe lo sviluppo di alcuni quartieri come Barra e Gianturco, con attività commerciali chiuse, edifici a destinazione abitativa mai completati e delle aree verdi abbandonate che, in mano a cittadini attivi e volenterosi, potrebbero rimettere in moto l'economia della città. ■

Per ulteriori informazioni

<http://www.labsus.org/2014/05/napoli-gli-spazi-abbandonati-diventano-beni-comuni>



Un giornale racconta il proprio Paese (così come un'Associazione racconta il suo esistere) ne è lo specchio più o meno fedele e deve metterne a nudo le verità. Tutte. Non sempre vi riesce. Ma solo così svolge il suo essenziale compito di fornire... gli ingredienti utili per scegliere e decidere. Ha un'altra funzione non secondaria: quella di interpretare lo spirito, il carattere, il senso profondo del suo essere comunità.

(Ferruccio De Bortoli, 19 maggio 2014)

Siamo alla soglia delle vacanze, di un periodo più o meno lungo di otium che dovrebbe distendere i pensieri aggrovigliati, addolcire gli affanni e dare, se possibile, risposte alle inquietudini.

Uno degli aspetti positivi del modificare, per qualche tempo, alcune piccole consuetudini di vita, è il ritrovarsi nella cerchia familiare allargata ad amici dei propri figli e forse anche dei nipoti. Il che permette di aprire orizzonti, anche se non tanto ampi, su riflessioni e stili di vita non usuali.

I filosofi e, con un entusiasmo ancor più convinto, gli psicologi raccomandano di scegliere cammini, non solo come esercizio fisico, ma anche spirituale e di superare condizionamenti culturali, so-

ciali, politici che ci irretiscono da ogni parte.

Lasciemo da parte le quotidiane, barbare aggressioni verbali che sembrano essere il leit-motif di ogni incontro televisivo e/o assembleare?

Valuteremo con serenità il peso delle nostre iniziative, delle proposte che altri offrono, dei cambiamenti che suggeriscono e che, spesso, nell'affanno di prevaricare, sono interpretati con poco equilibrio?

Potremo, forse, interrogarci su quanto sia valido il nostro credere e quindi il testimoniare le verità della fede incarnata nella storia in continuo movimento sotto la spinta di congiunture sociali, politiche ed economiche le quali non consentono una lettura semplice.

Siamo coinvolti, ogni giorno, *in una tensione bipolare fra pienezza e limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci pone davanti...* (EG n. 222).

L'otium, che desideriamo, dovrebbe aiutarci a trattenere *la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo* (di un movimento, un gruppo, ndr): *il tempo è superiore allo spazio* (EG n. 222).

Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza senza l'ossessione dei ri-

sultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse... È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo (EG n. 223).

Rileggo queste parole che scuotono il mio sentire e (alcune) mie sicurezze e, scrivendole, penso alle vostre ore di riposo che auguro serene.

Io ho deciso: leggerò Montale e forse anche le Elegie Duinesi di Rilke, dove il "tempo" è una forza silenziosa, suggestiva, pur nelle diversità di concezioni filosofiche e religiose. ■

Buone vacanze a tutti.

Chiare note

ESSERE DONO

Paola Agnani



Viviamo in tempi di crisi, economica, culturale, politica; viviamo una crisi che dividendo la nostra anima ci proietta in un dualismo che è lotta, agone.

Tutto è competizione, l'altro fa paura e diviene un nemico da contrastare, da sopraffare, da emarginare. Abbiamo sviluppato la "difesa" e la difficoltà di identificarci negli altri. Abbiamo fatto dominare la lontananza, relegando nell'oblio l'accoglienza, la condivisione, la com-passione, per restare intrappolati in un isolamento alienante, incapaci di emozioni e sfumature umane. Gli uomini che competono hanno difficoltà ad essere prossimi!

In questo tempo in cui tutto è mercificato, "dove è pregiato quello che è raro, non interessa l'uomo com'è, ma l'uomo che vorremmo essere, il falso: sottospecie dell'irraggiungibile, del non-prossimo".

(Luigi Zoja "la morte del prossimo")

Eppure se scendo nel profondo di me stessa e guardo con il cuore oltre i condizionamenti, oltre i pregiudizi e le paure, mi accorgo che la mia natura, fatta di luce ed ombre, è quella di una creatura chiamata alla vita attraverso un dono e che diviene veramente se stessa se riesce ad essere dono, un dono per gli altri. Solo in questo modo posso riscoprire la dimensione del fratello ed adoperarmi perché esso sia il soggetto della mia azione di carità, un soggetto non astratto ma reale, da amare e promuovere.

Vivere nel volontariato, oggi, diviene allora percorso di umanizzazione, riscoperta di figliolanza ad un Padre che è Amore e che mi ha donato la vita perché attraverso l'amore, il dono di me stessa, io possa viverla, già ora, nella pienezza di un futuro eterno. ■

Clamori e silenzi

Giulia Oteri

Crediamo che l'Italia abbia più bisogno di carattere, di sincerità, di serietà, che di intelligenza e di spirito... Non è il cervello che manca ma si pecca perché lo si adopera per fini frivoli, volgari, bassi: per amore della notorietà, per... il guadagno e il lusso... per la frode e non per nutrire la mente...

(G. Prezolini, "La Voce")

Leggere questo pensiero a poco più di cento anni di distanza, fa amaramente riflettere. Abbiamo attraversato guerre e manifestazioni violente, ma abbiamo anche dato vita a progetti veramente preziosi nella medicina, nelle scienze, nelle molte dimensioni che riguardano la vita umana. Tuttavia, contemporaneamente, distruggiamo quanto c'è di buono, legati sempre di più all'avidità del possesso e la parola "potere" ha declinazioni infinite.

Ma le luci, e non sono poche in un orizzonte oscuro, non riescono a vincere gli istinti negativi che prevaricano, anche per le nostre stanchezze. Ci si chiede, senza passione, che cosa fare per riattivare la corrente di giudizio corretto,



l'imparziale valutazione di scelte, il recupero di situazioni di merito, la tolleranza, il bene comune.

Forse, anzi senza forse, l'atmosfera che ci circonda è satura di clamore, non di parole che sarebbe giusto proporre all'attenzione di tutti, per valutarle e su cui riflettere insieme.

È come se vivessimo in un eterno mercato dove si offrono oggetti senza qualità e dove veniamo strattonati da grevi imbonitori.

Lo stesso parlamento, dove si dovrebbe discutere di problemi seri e di scelte vincolanti per la vita del paese, diventa teatro di risse inquiete che i programmi televisivi amplificano e propongono in continuazione.

Lo spazio dedicato allo scambio di pensieri, al *confronto*, è una palestra dove ci si *scontra* senza risultati, senza approfondire alcuna conoscenza.

Anche l'uso maldestro e senza limiti dei nuovi (ex nuovi, in molti casi) strumenti di comunicazione per raggiungere il maggior numero possibile di persone, si esaurisce pur dilatandosi. Lo stesso concetto di rete, salutato in modo positivo come realtà non solo di scambio, ma di condivisione e di reciproco sostegno, *non discerne, non distingue, non domanda. Spesso si limita a condividere "mi piace". Il cervello non si sforza più di associare i concetti tra loro: lo fanno i motori di ricerca* (cfr. Luca Pani).

Questo rimanda tutti noi a fare delle scelte: davvero wikipedia o wikiquote sono luoghi di cultura e/o di conoscenza? Certo che no! La conoscenza, la formazione, sono frutto di fatica, di tempo di riflessione per trovare, in mezzo a tanto vociare, la nascita di una idea nuova, propria, qualche cosa di nostro da offrire e condividere.

Nasce allora la necessità del *silenzio*, a cui siamo disabituati e di cui, in un certo senso, abbiamo paura. Trovarsi di fronte a uno specchio – quello dell'anima – che ci rimanda immagini spesso scomode, ci rimette nel vortice del correre. Correre al di là delle parole. Persino al di là della Parola.

Ho raccolto, in tanti anni di lettura, molti libri di Carlo Maria Martini. Li rileggo a caso e trovo sempre la risposta

giusta a domande piuttosto povere. Alcuni volumi sono scritti interamente dal Cardinale, altri sono raccolte di articoli, omelie, interviste, altri ancora ci raccontano, nel linguaggio più semplice e (quindi) più vero, gesti quotidiani, emozioni che i giorni offrono, anche quando la vita fisica subisce dei rallentamenti, se siamo attenti a coglierli.

Questo appare chiaro ne *Il silenzio della Parola* dove Martini, già molto ammalato, parla al sacerdote che lo accompagna lungo i sentieri dei boschi.

Martini è stato il cuore della trasmissione della Parola: la profondità di pensiero, la necessità di ritrovare un linguaggio comune fra persone di fedi diverse, il coraggio con cui ha affrontato la dimensione pastorale nella diocesi di Milano, lui studioso sempre in ricerca di nuovi svelamenti del messaggio di Dio, ha offerto – quando la voce è stata soffocata dalla malattia – il suo silenzio.

A pagina 114 del libro, scritto con semplicità e con grande affetto da Damiano Modena¹ si legge (il testo è del cardinale): *Gli uomini vogliono le prove dell'esistenza di Dio. Lo attendono a ogni svincolo della vita con la pretesa di ricevere indicazioni immediate. ... Ma chi ha dimistichezza con le parole della Bibbia sa che Dio parla in un vento leggero, nel fuoco che non brucia, nell'impercettibile consistenza di una nuvola. Nel crepitio di qualche foglia morta.*

Siamo ancora capaci di stare di fronte alle cose, alla creazione, a noi stessi, rispondendo, brevi, al richiamo del silenzio? Chi si ama non parla mai a lungo. Basta qualche minuto per chiarire, per decidere, all'inizio di giornata, che cosa offrire. Il cardinale dice: *sprecare* cioè offrire senza misura.

Qualche minuto davanti a Dio, in silenzio, ci permette di ascoltarne la voce: *Non sprecate parole, pregando (Mt 6, 7). Sprecare vita, tempo, impegno, gioia, sorrisi.* Non c'è bisogno di clamore: il silenzio è eloquente. ■

¹ Sacerdote e oggi docente di Bioetica all'Istituto di Scienze Religiose della Diocesi di Vallo della Lucania.

Cercare la volontà di Dio

Un documento storico, firmato dalla regista spagnola Maite Carpio, approfondisce la figura di papa Francesco a più di un anno dalla sua elezione. Una narrazione che intreccia la storia dell'Argentina con le sue vicende personali e la sua vita quotidiana. E, fin da allo-



Maite Carpio

ra, le parole semplici delle sue omelie e gli incontri con la gente umile delle Villas de emergencia.

Documento confermato anche in un'intervista rilasciata alla stampa al termine del suo viaggio in Terra Santa. Tre giorni fra Giordania, Palestina, Israele con ritmi serratissimi per un uomo di 77 anni cui tutti attribuiscono una grande resistenza alla fatica.

Spesso Francesco dice "io farò quel che il Signore mi chiederà di fare. Pregare, cercare la volontà di Dio". Ma intanto continua con il suo dialogo inter-religioso fondato anche sul sentimento dell'amicizia.



Una bella capacità di governo contro il relativismo e l'edonismo, punteggiato dalle sue omelie sulle periferie esistenziali, perché tutti mettano i poveri davvero al centro.

Testimonianza che delinea la personalità di un gesuita dalla straordinaria modernità di pensiero; e anche di uomo forte, volitivo e sincero che, dopo l'ascolto, sa lasciare nei nostri animi una scia di dolcezza e di pace. ■

Occasioni di crescita e di dialogo

PerCorsi
di Formazione

Lombardia scuola di formazione regionale 2013-2014

Il percorso formativo, rivolto a tutte le volontarie della regione, è un momento importante per migliorare il livello di professionalità, aggiornare ed arricchire tutti i volontari che lavorano ogni giorno sul territorio. Per questo motivo vengono organizzati ogni anno corsi di formazione, seminari, tavoli di lavoro e di studio sulle tematiche più attuali e utili per la nostra Associazione.

26 febbraio 2014

Come vivere la carità oggi

Relatori: don Giampiero Alberti

*Vice presidente e coordinatore del CADR
(Centro Ambrosiano di Documentazione
per le Religioni)*

Abdullah Tchina

Imam del Centro islamico di Cascina Gobba

Moderatore: Padre Francesco Gonella CM

29 gennaio 2014

Pluralismo religioso:

occasione di crescita e di dialogo

Relatore: Padre Francesco Gonella CM

27 novembre 2013

**Per una cultura della prossimità:
dal discernimento all'azione
caritativa, la progettazione
partecipata**

Relatore: Padre Enzo Viscardi

10 ottobre 2013

**La parrocchia
e il Gruppo vincenziano:
qualità di rapporti
e di servizio**

Riflessione di Padre Luigi Nuovo CM

Riflessione di Padre Francesco Gonella CM

Chi lo desidera può scaricare le relazioni dal sito

<http://www.gvvaiclombardia.it>

**Pubblichiamo
una sintesi
di due interventi
significativi**

**Unitatis
Redintegratio**

La necessità della formazione per tutti i Volontari diventa elemento prioritario e fondante dell'agire. La regione Lombardia ha offerto un'articolata esposizione su temi interessanti che possono suggerire ulteriori e diversi approfondimenti.

Pluralismo religioso

Affidato al Padre Francesco Gonella il testo presenta una precisazione lessicale: *pluralismo si riferisce a una struttura di interazioni che esige, fra i gruppi, il rispetto e la tolleranza reciproca, senza conflitti e senza prevaricazioni*. La definizione di *pluralismo religioso*, sostenuta con particolare determinazione da T. Merton e R. Panikkar, fa riferimento alla *libertà di religione*, che è *la situazione nella quale differenti religioni, professate in uno stesso spazio, godono gli stessi diritti di esercizio e di espressione pubblica*. Il tema ha molti esempi citati dal relatore: erano politeisti i greci e i romani nel rapporto col giudaismo; permettevano il pluralismo religioso la Riforma protestante e l'Islamismo; in America J. Locke (1632-1740) e T. Paine (1737-1809) sono stati sostenitori, contro il fanatismo religioso, della tolleranza che oggi è garantita dal primo emendamento della Costituzione Americana.

L'ecumenismo oggi è il movimento *che tende a ravvicinare e a riunire tutti i fedeli cristiani e quelli delle diverse chiese*, e che ha come punto di partenza la comune fede nella Trinità.

Molto semplice e chiaro è il documento *Unitatis Redintegratio*, del Concilio Vaticano II: *l'Ecumenismo è l'insieme di attività e iniziative che, a seconda delle varie necessità della Chiesa e opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani*.

Sempre nel quadro che definisce i comportamenti dei credenti che sentono il dialogo come una necessità e non come un accessorio, il P. Gonella esamina le relazioni con l'Ebraismo, con il quale la Chiesa condivide una parte importante delle Sacre Scritture e la convinzione che il popo-

lo dell'Alleanza è radice sacra dell'identità cristiana nella fede di un unico Dio che agisce nella storia e nella condivisione della Parola.

E oggi il dialogo interreligioso come viene inteso e come si manifesta?

Innanzitutto è da intendere come *una conversazione sulla vita umana*, o ancora meglio come propongono i vescovi dell'India, *un'atteggiamento di apertura verso l'altro, per condividerne le gioie e le pene*. E questo atteggiamento, sostenuto con molta convinzione da Giovanni Paolo II (*Redemptoris Missio* 54-1990) esorta a *comprendere l'altro, sapendo che il dialogo può arricchire ognuno*.

Oggi problemi particolarmente urgenti a causa di movimenti di popoli diversamente credenti, richiedono atteggiamenti sostenuti non solo dall'affetto e dal rispetto per quanti in particolare dell'Islam arrivano nel nostro paese. Questi problemi esigono una corretta interpretazione culturale ed etica. Premesso che la libertà religiosa è *considerata un diritto umano fondamentale*, così come la *libertà di manifestare pubblicamente la propria fede* (Benedetto XVI, *Ecclesia in Medio Oriente* 26-2012), dobbiamo impegnarci a diventare *portatori di un pluralismo che non implica una privatizzazione delle religioni con la pretesa di ridurle al silenzio o... alla marginalità del recinto chiuso delle chiese, delle sinagoghe, delle moschee* (EG 250-257).

Anche per questo è nato il *Cortile dei Gentili* dove *credenti e non credenti possono dialogare sui temi fondamentali dell'etica, dell'arte e della scienza e sulla ricerca della trascendenza* (cfr XIII Assemblea Sinodo Vescovi 2012 - Propositio 55).

Come vivere la carità oggi¹

L'esperienza formativa è diventata realtà (in)sperata nella testimonianza dell'*imam Abdullah* che, nel suo arti-

**Dialogo
interreligioso**

**Libertà religiosa:
diritto umano
fondamentale**

¹ Don Giampiero Alberti, vice-presidente e coordinatore del CDR (Centro ambrosiano di Documentazione per le Religioni).

**Carità:
fondamento di
un comune sentire**

colato intervento ha sottolineato quanto nella spiritualità mussulmana si identifica con l'etica e lo spirito cristiano.

La carità è il fondamento di un comune sentire: non separata dall'invocazione di preghiera che può avere modi e stili diversi, *è persino qualche cosa di più profondo che investe tutte le dimensioni della vita, qualcosa di sociale e umano. È sentire empaticamente la situazione di un'altra persona, è la base del servire il prossimo salvaguardando la sua dignità e la sua umanità.*

Comune ad entrambe le fedi è il concetto del dono, dell'ascolto, della condivisione della Parola, che sottolinea il passaggio dal concetto di carità come purificazione al valore della testimonianza, che diventa processo educativo.

L'incipit delle riflessioni di don Giampiero chiarisce che il parlare di carità oggi richiede un modo nuovo di presentarci e di scoprire quanto noi e l'Islam possiamo essere vicini, nel rispetto delle reciproche differenze (cfr. Cardinal Maria Martini, *Noi e l'Islam*, 1990).

Ma nonostante i tentativi promossi da autorevoli voci – *Nostra Aetate* è del 1964 – restano da percorrere altri cammini lungo la strada della cultura e dell'interreligiosità.

Don Giampiero cita in parallelo passi del Corano e passi del Vangelo sulla carità che deve mantenere un carattere di riservatezza quando è rivolta alla singola persona, mentre assume il valore di impegno sociale quando si fa carico di ingiustizie istituzionalizzate e pericolose.

La carità è legata all'azione dello Spirito Santo ed è lo strumento che permette la realizzazione del Regno di Dio, valori sostenuti e condivisi, nella testimonianza di Charles de Foucault, La Pira, Dossetti che hanno aperto la via dell'interreligiosità, della carità.

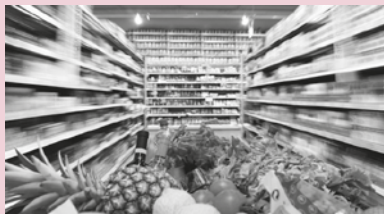
... Io dico, precisa don Giampiero, che l'interreligiosità, oggi, come la carità è una profezia, qualche cosa che non abbiamo ancora in maniera completa e che per realizzarsi ha bisogno di tante strade.

Per questo lo Spirito Santo, invocato con particolare devozione, opera generosamente nel cuore di tutti i figli di Dio. ■

Non solo una bella notizia

I. s.

Una piccola storia, brevemente raccontata dal Corriere della sera dello scorso maggio. Telese Terme, provincia di Benevento: due donne sono denunciate da un supermercato per il furto di due pacchi di hamburger surgelati del valore di 6,58 Euro. Le telecamere impietose permettono di identificarle e denunciarle. I carabinieri arrivano nella loro casa, decisi a dar seguito alla segnalazione ricevuta. Ma la visione di quattro bambini che finivano in



quel momento di consumare l'unico pasto della giornata li inducono a cambiare idea. Il comandante manda i suoi uomini a saldare il debito e invece di "denunciare le due donne, le ha segnalate al banco alimentare del Comune, affinché sia l'amministrazione a farsi carico di evitare che quei bambini si trovino ancora a saltare il pranzo o la cena". E i 6,58 Euro li hanno offerti i carabinieri.

Non solo una bella notizia, è qualcosa di più. Ci fa riflettere.

È vero, la legge va rispettata, sempre. E un furto è un atto contrario alla legge. Ma, insieme a quanto deciso a volte dalla Magistratura, quei carabinieri – come tutti noi – sentono il dovere di comprendere e non di punire chi

rubava per necessità: in questo caso, per fame e disperazione. Lo stesso spirito della nostra Costituzione induce a considerare che la persona viene prima del diritto di proprietà. Di fronte alla rigidità della legge, i servizi sociali fanno spesso prevalere criteri umanitari ben diversi da un rigore interpretativo che, a volte per superficialità o noncuranza, si ha la tentazione di adottare. E ancor più il Volontariato percorre fino in fondo la strada della umana compassione e dell'aiuto in-

condizionato per sopperire a stati urgenti di necessità, pur sempre suggerendo, ed aiutando a praticare, il rientro nell'alveo della legge. La legge è per sua natura generale e astratta ed è giusto che sia così – ma è egualmente giusto che i tutori dell'ordine, i cittadini, il volontariato si impegnino per tutelare i valori alti dell'essere umano. Così alti da sovrastare talvolta la volontà del legislatore. Questo tuttavia non può diventare né licenza, né arbitrio, ma semplicemente uno sforzo di umanizzazione della legge che le permetta di salvaguardare anche aspetti meno evidenti della natura umana, così preziosi e cari a ognuno di noi. I carabinieri di Telese Terme ne hanno dato una prova esemplare. ■



Rispetto e tenerezza parole nuove

e. f.

La tutela dei valori legati alla convivenza civile è tra gli impegni che il mondo femminile ha anticipato da oltre 15 anni, quando iniziò a parlare di educazione alla legalità intesa come moralità di comportamento. Concetto che tuttora fa fatica ad entrare nel pensiero collettivo, ed il suo senso si dirada presto fra mille problemi che oggi sfiancano il nostro Paese. Ma smarrire il suo contenuto ed i valori che porta con sé significherebbe allontanarsi da un vivere umanamente corretto.

È un percorso lungo e spesso faticoso che deve iniziare tra i giovani già in tenera età perché divenga un loro patrimonio culturale. È alla famiglia prima, ma poi anche e particolarmente alla scuola (primo aggregato sociale con cui le nuove leve devono confrontarsi) che si chiede di porre solidi riferimenti per la tutela dei suddetti valori.

In mancanza di questo percorso si è costretti ad assistere anche a tutta una serie di brutalità che fanno restare at-

toniti e rabbriviti. Come un vento di folia che attraversa tante famiglie, peraltro dai vicini ritenute fino ad allora tranquille.

Si sa poi di un intrecciarsi minaccioso di mancanza di lavoro, separazioni, caratterietà violente che evidentemente preparavano gli eventi.

Forse la crisi economica che oggi ci assale, forse la pressione dell'immigrazione incontrollata, forse una classe politica e dirigente che parla e sparla, aprendo in questo modo nuovi e pericolosi varchi a comportamenti illegali ed incivili?

Così la società si impoverisce dei principi che dovrebbero sostenerla, allontanando sempre più la speranza che anche il divario tra la popolazione e le istituzioni si possa in tempi più o meno brevi colmare.

Per placare la rabbia popolare e poter incanalare le straordinarie riserve di energie va trovata la forza di riconoscere la realtà non in modo passivo, ma nello spirito di impegno e responsabilità collettiva. Questa la risorsa indispensabile per poter superare i periodi ardui di contrasti, che peraltro interferiscono in tutte le storie dei popoli.

Osservare il rispetto, parola quasi desueta, ma che in sé riassume la tutela dei valori sociali; rammentare il principio che lo Stato siamo noi e qualunque scadimento della convivenza civile non può né deve lasciare indifferenti.

Ciascuno faccia un po' di più la sua parte, in onestà di intenti, come dimostrano anche le oltre 50mila associazioni di volontariato in Italia che, oltre a fornire aiuti materiali, si caratterizzano come missione sociale di buona convivenza.

Riferimenti sorretti primariamente dai principi di solidarietà sociale che la nostra fede pone alla base del vivere quotidiano.

Aiutàti, noi credenti, dalla luce che ci fa più forti e che i nostri pastori non si stancano di additarci. Non possono cadere nel nulla le catechesi di piazza S. Pietro: il rispetto, l'amore verso i nostri fratelli, la misericordia, la tenerezza del cuore. ■

Fondi europei *e* terzo settore



Data: 23 - 24 maggio 2014

Luogo: Roma - Scout Center

Largo dello Scoutismo, 1

Organizzatore: Forum terzo settore

I fondi europei inutilizzati sono 20 miliardi

L'allarme è stato lanciato alla fine del Convegno sui fondi europei promosso dal forum terzo settore. Il periodo di riferimento è il 2007/2013, la scadenza è la fine del 2015.

Nel frattempo sono stati stanziati altri fondi (2014-2020) anche questi resteranno inutilizzati?

È la domanda ricorrente del seminario. La proposta è confrontarsi sugli obiettivi e i risultati attesi dalla programmazione 2014-2020, sull'accesso al credito e su come costruire partenariati di successo, con la presentazione di esperienze e di buone pratiche di programmazione. Al contempo il seminario è stata l'occasione per riflettere e fare tesoro delle criticità percepite nel periodo precedente, tra cui l'effettivo coinvolgimento dei vari attori rilevanti

Graziano Delrio

- Sottosegretario Presidenza del Consiglio dei Ministri

Luigi Bobba

- Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Giovanni Vetritto

- Dipartimento Affari Regionali Presidenza del Consiglio

Vittorio Calaprice

- Rappresentante in Italia della Commissione Europea

nel processo di programmazione e la ripartizione delle risorse in tema di coesione sociale.

Pietro Barbieri, Portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore: “I Fondi strutturali europei sono un’occasione sostanziale di crescita per il nostro Paese che questa volta non dobbiamo lasciarci sfuggire. Nella precedente programmazione ci siamo trovati a partecipare con un ruolo subalterno, costretti a subire le inefficienze altrui. Per i prossimi sette anni vogliamo intervenire con un ruolo di primo piano nell’Accordo di Partenariato e nello sviluppo locale perché non sia anche questa un’occasione mancata”.

Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione CON IL SUD: “La riflessione promossa dal Forum Terzo Settore è particolarmente importante e di grande attualità. Anche se in misura non adeguata, i fondi strutturali per il periodo 2014-2020 prevedono un incremento di risorse per l’area del welfare, con particolare riferimento agli interventi che favoriscono l’innovazione sociale e i **percorsi di inclusione**. A me pare che la questione prioritaria, in questa fase, non sia tanto la perfetta articolazione degli obiettivi, quanto piuttosto affrontare con la necessaria discontinuità le modalità di spesa, di assistenza tecnica che, in quest’area, vanno particolarmente innovate. Sono sotto gli occhi di tutti i ritardi e le inefficienze, alcune clamorose, registrati nel periodo 2007-2013”. ■



Le campane di San Giusto



g. o.

O *Trieste, o Trieste del mio cuore ti verremo a liberar...* Cantavano così 100 anni fa alcuni italiani, giovani e molto giovani che coltivavano il sogno di una patria unita dalle Alpi alla Sicilia, raccolta nel mare che doveva essere libera e italiana.

Sono passati 100 anni – è maggio del 2014 – dalla Grande Guerra: così veniva chiamata allora e così verrà ricordata, perché nessuno poteva immaginare gli orrori della guerra prossima ventura del 1940-45.

Sono stata a Trieste, a Redipuglia, a Monte San Michele per l'anniversario dell'inizio della guerra di 100 anni fa in memoria di mio padre che, studente universitario a Genova, veniva chiamato alle

armi e a cui veniva affidato il comando di una compagnia di soldatini molto giovani e persino ignari del perché andassero a combattere.

Il concetto di Patria era legato al paese in cui vivevano e, al più, alla Regione.

Ho sentito per anni raccontare le storie dell'Italia occupata e riscattata, del sacrificio di 100mila vittime: 40mila identificate, 60mila ignote. Sono ritornata a Trieste che conserva ancora, dopo 100 anni, un lieve sapore austroungarico che si manifesta nella geometria della città ordinata, nel romanticismo malinconico del castello di Miramare, nella monumentalità geometrica di piazza dell'Unità che accoglie gli uffici governativi.

Continua a pag. 37



Attività dei Gruppi
di Volontariato Vincenziano
AIC – ITALIA

Maria Cristina Cambiaggio

2013

Attività dei Gruppi di Volontariato Vincenziano AIC – ITALIA

Maria Cristina Cambiaggio

Ho accolto con piacere l'invito rivoltomi dall'attuale Presidente Nazionale, Paola Agnani, a realizzare per l'Assemblea odierna la relazione di attività della nostra Associazione per il 2013.

In effetti, nel corso dell'anno, per circa undici mesi, ho realizzato insieme a tutti voi un cammino di servizio intenso fino al 24 novembre, giorno in cui si è avuto il rinnovo dell'intero Comitato di Presidenza Nazionale. Ringrazio dunque le Presidenti regionali che mi hanno fatto pervenire le relazioni annuali di attività, mi congratulo con tutte per quanto realizzato e soprattutto per le risposte date dai gruppi, che si trovano a dover operare in un contesto sempre più a rischio di povertà. La crisi in atto da diversi anni ha continuato a produrre gravi forme di disagio economico.

Secondo i dati ISTAT, nel 2013 un milione 130mila famiglie non hanno avuto reddito da lavoro proprio ed il 43% delle persone senza lavoro è costituito da giovani. Tale situazione causa stati d'ansia, depressione, paura per il futuro e compromette spesso in modo irreparabile la vita quotidiana di numerosi nuovi poveri.

Negli ultimi tempi eminenti esperti hanno iniziato a riconsiderare l'impatto dell'euro sulla nostra economia.

Fino ad ora l'euro è stato considerato da tutti come una moneta forte in grado di generare forza.

In realtà la moneta unica imposta a Paesi con economie disomogenee e normative differenti ha iniziato a produrre scompensi. Negli stati del sud Europa da qualche anno ha avuto inizio un fenomeno di recessione che pare inarrestabile. In Italia numerose aziende che, con il cambio favorevole della lira, esportavano all'estero i propri manufatti, hanno perso in poco tempo competitività sul mercato ed hanno dovuto dismettere l'attività. Alle industrie rimaste lo Stato ha imposto un tale aggravio fiscale da indurre molte a spostare la sede in paesi limitrofi dove la tassazione è sostenibile e non compromette lo sviluppo del lavoro.

In questa situazione di malessere generale, i Gruppi di Volontariato Vincenziano hanno operato alacremente, con amore e spirito di carità. Hanno profuso impegno, disponibilità, forze ed energie in ogni ambito.

Complessivamente nel corso dell'anno i volontari vincenziani hanno provveduto ad ampliare la propria formazione, incrementare i servizi avviati, dare vita a nuovi progetti, creare una collaborazione sempre più efficace sul territorio, acquisire competenze informatiche che promuovono la visibilità e il rinnovamento.

FORMAZIONE

Dal momento che essere vincenziani significa essere consapevoli che solo con l'aiuto del Signore si possono avvicinare i poveri e condividere totalmente la loro situazione di disagio, a livello nazionale si è cercato di organizzare due incontri formativi annuali su temi atti a rafforzare, nell'Associazione, la capacità di procedere lungo il cammino tracciato da San Vincenzo alla sequela di Cristo.

Nell'ambito del Convegno Nazionale (Roma 22/24 maggio 2013) dal titolo "Vitalità del carisma vincenziano e dinamicità del servizio", **Mons. Germano Matino** ci ha ricordato che il carisma vincenziano va oltre l'organizzazione e l'aiuto a chi soffre. Riunisce infatti la contemplazione di Dio e l'attività rivolta ai poveri.

I volontari vincenziani debbono essere completamente ricettivi alla volontà del Signore, debbono svuotarsi del proprio egocentrismo, rinunciando a protagonismi e prevaricazioni che creano conflittualità.

La testimonianza cristiana e vincenziana è una realtà di servizio che, animata dalla carità crea comunione. Ciascun membro della nostra Associazione è vincenziano a pieno titolo se vive l'appartenenza come una missione e promuove, all'interno del proprio gruppo e consiglio, l'unione intorno a Cristo.

Nella Scuola delle Presidenti e Vice Presidenti Regionali (Roma 22/23 novembre 2013) **Padre Javier Alvarez** ha sviluppato il tema "Alle radici dell'identità vincenziana". Egli ha ricordato che San Vincenzo nell'organizzazione della carità si lasciava interpellare da Dio. Per fare opere di carità occorre avere la Carità, la quale ha solo in Dio la sua fonte e la sua origine. È necessario quindi curare la conti-

nua unione con Dio, attraverso la preghiera assidua e intensa; è necessaria una vita sacramentale, soprattutto della Confessione e della Eucaristia, che garantisce il contatto con la grazia di Dio, senza la quale non si può fare nulla di utile.

Guardando a Gesù che si dona continuamente a noi, il Volontariato Vincenziano deve ispirarsi ad un senso di altruismo, di servizio, di generosità che non ha limiti nel dono di sé.

Continuatore del carisma vincenziano è stato, nel secolo diciannovesimo, il Beato Federico Ozanam, che ha fondato un altro ramo laico della Famiglia Vincenziana: la Società di San Vincenzo de' Paoli.

Il nostro Consiglio nazionale ha preso parte il 23 novembre a Roma alle celebrazioni commemorative promosse dalla Famiglia Vincenziana del Lazio per il bicentenario della nascita di Ozanam e realizzate alla presenza del Padre Generale CM, con l'intervento di Padre Luigi Mezzadri e di studiosi del pensiero e delle opere dei Santi Vincenziani.

Un evento analogo ha avuto luogo a Livorno, città dove Federico Ozanam ha vissuto alcuni mesi prima della morte.

Anche in ambito regionale, nel corso dell'anno, si sono intensificate le iniziative a carattere formativo. Molti Consigli regionali ritengono che sia loro compito riuscire a far sentire forte in ogni singolo volontario il desiderio della formazione e del rinnovamento costante.

L'impulso dato alla formazione in questi ultimi anni dal Gruppo di Studio nazionale, che ha operato in stretta collaborazione con i gruppi regionali, sembra aver creato una nuova sensibilità, che occorre senz'altro coltivare e sviluppare, affinché gli sforzi e l'impegno profusi, sia dalla base sia dal vertice, abbiano un senso logico nel divenire dell'Associazione.

In molte regioni si è registrato un aumento sensibile dei partecipanti alle giornate di studio, soprattutto quando vengono organizzate in zone differenti per consentire la

presenza dei volontari del territorio. Si evidenzia che è necessario saper gestire bene i tempi degli incontri, in quanto è importante che tutti i volontari possano avere l'opportunità di esprimere il proprio pensiero.

Alcune Presidenti regionali hanno promosso l'approfondimento dello Statuto e delle Norme Interne per evitare interpretazioni personali da parte dei membri dell'Associazione. È un regolamento avvalorato dall'esperienza di quattro secoli, al quale bisogna attenersi. Nel tempo è stato aggiornato e adattato alle necessità della normativa sul volontariato (Legge Quadro 266/91 e Leggi Regionali).

Molte Responsabili sono convinte che è necessario ripensare e vivere le virtù vincenziane spesso in contrasto con la mentalità corrente.

Hanno promosso incontri sui temi della Fede e della prossimità, della comunione da vivere, della progettazione partecipata e del discernimento.

In alcune regioni si sono tenuti corsi sulle problematiche del carcere ed anche sulla "qualità di rapporti e di servizio tra Parrocchia e Gruppo vincenziano". Si è partecipato anche a corsi di formazione organizzati da altri organismi, ad esempio a quelli tenuti dalla Caritas sulla dipendenza da gioco.

Tutte le Presidenti regionali ritengono fondamentale la presenza e la disponibilità dei Padri della Missione e delle Figlie della Carità accanto ai gruppi quale guida e sostegno nei percorsi formativi, atti a sviluppare una vita interiore intensa dalla quale poter trarre forza nell'affrontare le difficoltà che si presentano ogni giorno nel contatto con i poveri.

SERVIZIO

Nel corso dell'anno, la nostra Associazione ha messo in atto tutta la propria capacità ed inventiva per sostenere i servizi avviati e crearne dei nuovi.

Ha provveduto a reperire fondi organizzando eventi a scopo benefico: tombole, lotterie, vendite di dolci e manufatti artigianali, concerti, cene e giornate di solidarietà. Ha partecipato a bandi. Ha avviato rapporti proficui con i supermercati per ritirare gli alimenti di prossima scadenza o con confezione difettosa, dal momento che l'erogazione dei viveri da parte del banco alimentare si è drasticamente ridotta.

Alcune Presidenti regionali rilevano come sia diverso l'impegno dei gruppi che operano nei paesi e nelle zone di campagna, rispetto a quelli che operano all'interno delle città. Nei piccoli centri le volontarie, anche se non realizzano un servizio all'avanguardia, svolgono un'opera meritevole perché, pur nella semplicità, manifestano l'amore per il fratello che chiede aiuto. Esse visitano con regolarità le famiglie a domicilio e attivano un percorso di promozione umana mediante la conoscenza personale ed affettiva, che hanno avuto modo di instaurare nel tempo.

Nelle grandi città i volontari operano con professionalità nei centri di ascolto propri o della Caritas.

Spesso hanno difficoltà a fare la visita domiciliare, servizio che consente di cogliere informazioni preziose per una valutazione approfondita della situazione. In mancanza della visita, per avere una visione chiara di ogni caso, occorre rapportarsi con i diversi organismi che operano sul territorio. Attraverso lo scambio e il confronto è possibile mettere a punto percorsi di intervento mirati ed efficaci che pongono al centro la persona.

Di fronte al grave problema di perdita del lavoro e spesso anche della casa, i volontari si sono organizzati per aiutare a far ritrovare la speranza e l'energia necessaria per affrontare situazioni così gravi.

Hanno fornito aiuti economici diversi, hanno promosso attività propedeutiche al lavoro, si sono attivati con la formula dei voucher, hanno messo in atto percorsi di informazione e consulenza sulle varie opportunità che offrono le leggi comunali, come i piani salva-sfratti.

L'Associazione si è dedicata con amore ad allietare la vita delle persone anziane nei centri diurni e nelle case di riposo, così come ha continuato a portare un po' di conforto agli ammalati ricoverati negli ospedali. Numerosi gruppi hanno proseguito i servizi in carcere, hanno fornito viveri, sostegno scolastico, promosso momenti ludici e l'accompagnamento dei detenuti in permesso. Alcuni hanno operato a stretto contatto con l'Ufficio di Esecuzioni Penali esterne e si sono resi disponibili al recupero e al reinserimento sociale di persone coinvolte in atti criminosi.

Molti volontari nel corso dell'anno hanno posto la questione educativa dei ragazzi come priorità ineludibile. Per i minori dei quartieri a rischio si sono realizzati corsi di recupero scolastico, colonie estive pomeridiane, attività per impegnarli e toglierli dalla strada. È sicuramente auspicabile in futuro un incremento dei doposcuola non solo per il sostegno negli studi, ma anche per il completamento della funzione educativa svolta ormai in maniera insufficiente dalla famiglia e dalla scuola. Tra le volontarie, numerose le insegnanti in pensione che hanno offerto le loro competenze per favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri. Elevata è stata in tutte le regioni italiane l'accoglienza agli extracomunitari da parte dei gruppi. In particolare nelle regioni del Sud, ed in Sicilia, gli enormi flussi di persone provenienti dalle coste dell'Africa hanno impegnato in modo massiccio la nostra Associazione.

L'operazione MARE NOSTRUM messa in atto dal Governo, dal mese di ottobre, ha reso gli sbarchi dei profughi più sicuri. I nostri volontari collaborano a tale impresa

umanitaria moltiplicando le forme di accoglienza, fornendo cure, dedizione, rispetto. Hanno fornito alimenti, medicine, indumenti e supporti di ogni genere. Purtroppo, nonostante lo Stato italiano sia impegnato a promuovere una politica europea dell'accoglienza, i paesi membri dell'Unione chiusi nel proprio egoismo non hanno voluto, fino ad ora, farsi carico di una problematica che non può essere solo italiana.

Scriveva il Cardinale Carlo Maria Martini nel suo libro *Sogno un'Europa dello Spirito ...L'Europa che sogno è un'Europa non dei mercati e neppure solo degli Stati, delle Regioni o delle municipalità; è un'Europa dei popoli dei cittadini degli uomini e delle donne. Un'Europa riconciliata e capace di riconciliare; un'Europa dello spirito, edificata su solidi principi morali e, per questo, in grado di offrire a tutti e a ciascuno spazi autentici di libertà, di solidarietà di giustizia e di pace. Occorre ritrovare quell'orizzonte di eternità in cui l'utilità sociale si misura anzitutto rispetto ad un bene comune, solidaristico, duraturo. Occorre ritornare ad una severa professionalità nella politica dandosi ciascuno da fare perché la barca su cui siamo non affondi nel generale clima di deplorazione e di accuse.*

È senz'altro compito di noi cristiani essere coerenti con il Vangelo e sperimentare nuove vie di servizio per la ricostruzione della società.

Consapevoli che l'abbandono della propria terra crea nelle persone uno sradicamento della propria cultura ed un forte disagio, i volontari del Piemonte, a partire dal 1994, realizzano progetti in Somalia nei villaggi del Distretto di Afgoi, in collaborazione con i Comitati degli anziani del luogo (cfr articolo pag. 40). Nel 2013 hanno sostenuto economicamente l'istruzione di circa 1.400 alunni in cinque scuole per impedire il loro reclutamento da parte di Al-Qaida. Volontari italiani e somali hanno dato vita al gruppo denominato "Dammi il fucile e ti dò la matita", se-

gno di come si può lavorare con e per i somali, affinché non abbandonino la propria terra e promuovano la pace.

La sensibilità missionaria è in aumento anche nelle altre regioni. Sono in aumento i sostegni a distanza di bambini in Africa e in America Latina.

In tutta Italia i volontari vincenziani hanno attivato numerosi nuovi servizi e collaborato a progetti in rete con altri organismi.

Abruzzo

Chieti e Pescara

I gruppi hanno allestito docce e guardaroba per chi è senza fissa dimora

Roseto degli Abruzzi

Avviato un progetto di cure dentistiche per persone in difficoltà.

Basilicata e Campania

Hanno avuto un incremento i servizi avviati negli anni precedenti.

Calabria

Lamezia Terme

Il gruppo “Sant’Eufemia” ha inaugurato una casa di accoglienza per senza fissa dimora denominata “Casa Shalom”, grazie alla donazione dell’Amministrazione Comunale di alcuni locali in disuso.

Emilia-Romagna

Mirandola

Realizzati interventi in collaborazione con la società di San Vincenzo per risolvere definitivamente situazioni di emergenza a Mirandola e nelle altre zone terremotate, grazie alla raccolta fondi realizzata in ogni regione.

Friuli

Udine

Firmato a dicembre con il Comune il nuovo Protocollo d'Intesa per il progetto “NO ALLA SOLIT” **UDINE** che durerà altri quattro anni.

Lazio

Roma – Parrocchia Santa Maria Assunta del Tufello

Aperto lo sportello Amico per raccogliere, ascoltare e sostenere le donne vittime di violenza.

Abruzzo

Rieti e Monte San Giovanni

Aperti due sportelli medici per famiglie impossibilitate ad affrontare le spese per le cure dei malati.

Liguria

Avviato il progetto “Camminiamo insieme” in partenariato con la Caritas, per aiutare le famiglie economicamente svantaggiate e con un accompagnamento di sostegno.

Lombardia

Continua il progetto di microcredito il Girasole per tutte le persone in situazione di vulnerabilità.

Milano

Numerosi progetti vengono proposti per la dispersione scolastica. Il gruppo Ariberto ha messo a punto il progetto “Casa Martina” per offrire una soluzione abitativa temporanea a badanti che hanno perso il lavoro e di conseguenza l'alloggio.

Marche

Si è dato un forte impulso ai servizi avviati e si è lavorato per una visibilità associativa che ha reso i volontari protagonisti ai tavoli di concertazione.

Piemonte

Biella

Incrementati i progetti di “Mutuo aiuto” da parte di alcuni assistiti verso altri. In particolare ha avuto luogo la raccolta di legna secca, caduta su terreni di proprietà di ventisette comuni del biellese, che gli assistiti hanno effettuato sia per se stessi sia per chi era impossibilitato a prendervi parte.

Torino

Attivati diciotto nuovi progetti tra cui il progetto “Lavoro” in partenariato con le Conferenze.

Mondovì

Avviata la gestione di due alloggi di prima accoglienza per famiglie sfrattate.

Puglia

I gruppi hanno intensificato la collaborazione con i CSV:

per progetti di formazione, di sostegno con Bando di idee, di consulenza nei progetti finanziati da altre istituzioni.

Bari

Il gruppo sta portando a termine il progetto “Aiutarsi per aiutare” con cui sta facendo un’ottima esperienza di lavoro in rete.

Sardegna

Cagliari - gruppo Sant’Avendrace

Adesione al progetto del CSV Sardegna Solidale rivolto alla promozione della cultura della solidarietà e del volontariato tra i giovani.

Sicilia

Palermo - gruppo Santa Caterina Labouré

Aperto uno sportello polifunzionale rivolto all’ascolto e alla ricerca di lavoro, con la collaborazione e il supporto del Centro di Servizio per il Volontariato CESVOP.

Sciaccia

I volontari hanno sostenuto la protesta dei detenuti quando hanno denunciato la precarietà e il degrado della situazione carceraria.

Toscana

Lucca

Adesione al progetto di microcredito della Diocesi.

Prato

Vista la forte presenza di extracomunitari, è sorta una vera e propria scuola di lingua e cultura italiana.

Umbria

Incrementati i servizi avviati.

Todi

Il gruppo sostiene efficacemente una Casa Famiglia, creata dalla Famiglia Vincenziana a San Venanzo di Todi.

Veneto

La nuova Presidente regionale del Veneto e del Trentino ha iniziato ad approfondire la conoscenza dei gruppi che operano sul territorio e realizzano numerose attività.

CRITICITÀ

Purtroppo, osservano alcune Presidenti regionali, troppi sono i casi di incerta identità e fievole senso di appartenenza, nonché di scarso impegno a vivere una vera comunione. Il Volontariato Vincenziano deve essere una proposta di vita che non può prescindere dalla Fede, dalla Speranza e dalla Carità e per questo ha bisogno di vigilare continuamente sulla coerenza delle motivazioni che spingono all'azione.

In molte regioni vi è difficoltà a superare la resistenza al cambiamento. I gruppi che collaborano con le Istituzioni e che partecipano alla vita della diocesi, si sono rafforzati, mentre i gruppi che rimangono ancorati alle loro posizioni invecchiano e sono destinati ad estinguersi.

In molte regioni vi è una flessione numerica per l'età avanzata delle volontarie e per il mancato ricambio generazionale. In Sicilia sono diminuiti gruppi e volontari. In Emilia Romagna a fine anno si sono sciolti i due gruppi di Rimini.

A livello regionale si studiano strategie per poter attrarre nuove persone disposte a far parte della nostra Associazione.

Non tutti i volontari intendono sottoscrivere l'abbonamento ad "Annali della Carità" in particolare quelli più anziani con problemi di vista.

POSITIVITÀ

In molti casi la difficile situazione congiunturale ha portato i gruppi a rinnovarsi e a ricercare nuove vie. Molti volontari si sono resi conto che è necessario avere competenze informatiche anche minime per poter usufruire delle opportunità che si presentano nella realtà odierna. Tutto infatti viene trasmesso on line, gli stessi Bandi di concorso dei vari Enti sono trasmessi in rete. Avere volontari capaci di destreggiarsi in questo ambito diventa necessario per il futuro di ogni gruppo.

Si rileva positivamente l'aumento delle volontarie in Abruzzo, in Friuli e nel Veneto.

A Vicenza è sorto un nuovo gruppo, sull'esperienza dell'alluvione, che lavora con entusiasmo e professionalità.

In Calabria si è formato da poco tempo un nuovo gruppo a Presinaci di Rombiolo.

In Toscana hanno iniziato l'attività due nuovi gruppi: uno a Pistoia e l'altro ad Arezzo. A Siena le volontarie stanno seguendo in provincia due gruppi caritativi sorti spontaneamente.

Nella relazione di attività una Presidente regionale ricorda che nel 2017 saranno 400 anni da quando San Vincenzo de' Paoli fondò la prima "Charité" a Chatillon les Dombes.

Fare un viaggio storico delle Confraternite della Carità permetterà ad alcuni di noi di conoscere le nostre origini. Dobbiamo conoscere noi stessi per amare ciò che siamo e ciò che vogliamo continuare ad essere, consapevoli dell'eredità che ci ha lasciato il nostro Santo Fondatore, San Vincenzo de' Paoli. Il Carisma che Egli ci ha lasciato è vivo dopo ben 400 anni. È radicato in molti cuori e ci permette di aiutare tanti fratelli bisognosi.

Con loro, il nostro motto: – contro le povertà, agire insieme – è ogni giorno più attuale e necessario.

Al termine di questa relazione desidero ancora una volta ringraziare tutti, membri laici, sacerdoti e Figlie della Carità per quanto realizzato insieme. Non amo fare bilanci, posso solo dire che tutti noi abbiamo lavorato intensamente per il bene dell'Associazione. La fede e il servizio hanno sostenuto il nostro impegno, hanno guidato i nostri passi, hanno reso forte e coeso il nostro volontariato, ora la responsabilità di dare nuovo input è di altri "operai" che il Signore ha chiamato alla guida dell'Associazione.

A tutti di cuore l'augurio più sincero di poter continuare con l'aiuto del Signore il cammino intrapreso di prossimità ai poveri. ■



Di fronte, il mare è occupato da navi da crociera e da gabbiani aggressivi.

E poi Redipuglia: è una maestosità di gradoni e, vista dal basso, è imponente; alla sommità ci sono tre croci vuote come quelle sul Golgota. Anche per questi morti c'è il riscatto, la risurrezione.

Il museo, piccolo, è ordinato grazie all'opera preziosa di generosi volontari che si preoccupano anche di mantenere liberi e puliti i camminamenti e le Doline, affossamenti del terreno fra due collette. Qui – nelle Doline – sorgevano piccoli ospedali da campo e qualcuno, sulle rocce affioranti fra gli arbusti, scriveva il proprio nome per testimoniare la certezza di essere vivo. Intorno, i cippi funerari raccolgono elenchi di soldati caduti. Tutto sembra molto lontano nel tempo, in realtà per la storia 100 anni equivalgono a un soffio, anche se i 100 anni contengono molte rivoluzioni sociali, culturali, politiche e civili. Tutto si è modificato quasi in maniera precipitosa e l'ansia del *Futuro* non permette la quiete del ricordo.

Io ho voluto sentire la nostalgia di un passato che non ho vissuto, ma che ha colmato la mia infanzia con i valori di giustizia, di sacrificio, di una lingua comune che tuttavia dicesse la diversità delle culture. Era, quello della Grande Guerra, uno scenario di modeste dimensioni, disteso fra monti innevati che si rincorrono tra loro, per difendere campagne operose e ordinate. È, visto con gli occhi di oggi abituati a orizzonti senza

confini, un piccolo mondo antico, forse buono per occupare qualche pagina dei libri di storia.

E tuttavia – anche se attratti dalla necessità di una società globale – non sembra giusto dimenticare la storia vissuta: sarebbe una cosa buona che le scuole di diverso ordine e grado, promuovessero la conoscenza di una storia non tanto lontana, che conteneva in sé i valori ideali di cui si è persa traccia.

Non credo di sapere se fra i canti che raccolgono insieme i miei nipoti, si ripete *era una notte che pioveva o con il fischio del vapore è la partenza de lo mio amore* o il *Piave mormorava*. E mi dispiace se questo non avviene perché anche i canti contribuiscono a mantenere l'avventura della memoria, che, ovviamente, non si esaurisce con le note.

Il c'era una volta nelle varie manifestazioni della vita non è solo il luogo del passato, ma è un luogo dove tutto può accadere. Rivivere il passato della Grande Guerra è incontrare i sentimenti che governano l'animo umano: la sofferenza, l'amicizia, l'amore, il nuovo, la nostalgia per arrivare alla conclusione che ogni persona, allora come oggi, indossa il suo destino e si impegna a portarlo con eleganza e consapevolezza fino a quella conclusione che dirà se ciascuno ha vissuto bene il proprio tempo. ■



M COME MALATTIA M COME MIRACOLO

g. b.

Ho ascoltato, prima con curiosità e poi con vero interesse, una conversazione fra i miei nipoti. Sono abbastanza giovani, di cultura variamente differente e sono persone coerenti con valori civili letti alla luce del cristianesimo.

Il tema della conversazione era *Braccialetti rossi*, la fiction televisiva che risale a qualche tempo fa e che oggi, a distanza

di mesi, mi è tornata in mente per alcune immagini di pubblicità televisiva che sollecitavano un aiuto concreto in favore di bambini drammaticamente provati dalla malattia.

Lo scambio di idee fra i miei nipoti mi aveva permesso di riflettere sul loro modo di confrontarsi con il dolore e con la morte. Morte che è sempre guardata, da adulti, giovani, giovanissimi, con ti-

more, dolore, affanno come il passaggio verso una dimensione altra, ignota e perciò inquietante. Anche per chi ha fede.

Braccialetti rossi è la versione italiana del format spagnolo *Pulseras Rojas* tratta dal libro autobiografico dello scrittore Albert Espinosa, e proiettata in diverse puntate su Rai Uno.

Proiezione che è stata un atto di coraggio – come diceva uno dei miei nipoti – premiata da milioni di telespettatori che, fra le tante deprimenti e vuote espressioni televisive, ha finalmente affrontato *domande di senso*. La vita, la malattia, la morte, il coraggio, la speranza, sono stati i nodi struggenti della vicenda, che nello spazio molto costretto di un ospedale ha una apertura al futuro.

Giovani e adulti si sono confrontati, con incertezza e motivata tristezza con le vicende di alcuni ragazzi dagli 11 ai 18 anni che, ricoverati in diversi reparti di un ospedale in Puglia, diventano amici inseparabili.

E proprio questa amicizia che, nel dolore e poi per la morte di uno di loro, diventa forza profonda che fa emergere la solidarietà necessaria per affrontare tutti insieme la gravità della malattia, l'esito incerto di interventi quasi devastanti e l'illusione di percepire le parole del piccolo Rocco, che, in coma suggerisce, conforta, dice agli amici, il mistero di una sopravvivenza non spiegabile.

Uno dei miei ragazzi, forse il più giovane e il più avaro di lunghi discorsi, ricordava *Watanka*, il motto che tutti gridano per darsi coraggio, non diverso, al-



meno nell'intenzione, da altre parole comuni a gruppi giovani che vogliono nei luoghi più diversi richiamare l'attenzione sui loro problemi.

È un caso che il significato di *Watan-ka* sia *viaggiatore*? Viaggiatore come chi percorre non solo i corridoi dell'ospedale su una sedia a rotelle, ma colui che fuori dal tempo e dallo spazio non si annulla, e resta fortemente e diversamente presente nella vita dei suoi amici.

A tenerli insieme c'è il filo dell'amore reciproco che incoraggia e conforta.

È questo – dicevano i ragazzi – che fa superare il senso di ribellione che insidia la speranza stessa, mentre l'intervento di un adulto segnato anche lui dal male, suggerisce quella *strategia di condivisione* che, al di là dell'età anagrafica, vuol dire essere insieme nel dolore e nella fiducia di una possibile vita.

Belle anche le figure di due madri che si incontrano accanto ai letti dei loro figli. Indimenticabili non solo per la loro ribellione – molto umana – alla morte, ma per la fiducia nel futuro. Loro ci dicono che non tutto si può comprendere nel creato, dove da sempre si intrecciano la vita e la morte, ma che comunque resta meraviglioso. ■

... prendi la matita

m. b.

Salah
insieme
ai bambini somali



“**D**eponi il fucile e prendi la matita” è lo slogan del gruppo di volontariato Vincenzo italo somalo attivo dal 1994. Venti anni di lavoro in Italia (Piemonte), per reperire fondi, e in Somalia per creare pozzi e realizzare scuole. Oggi sono

attivi tre pozzi nei villaggi di Warmoley, Dawanle e nella città di Afgoi, un ambulatorio pediatrico a Warmoley e cinque scuole.

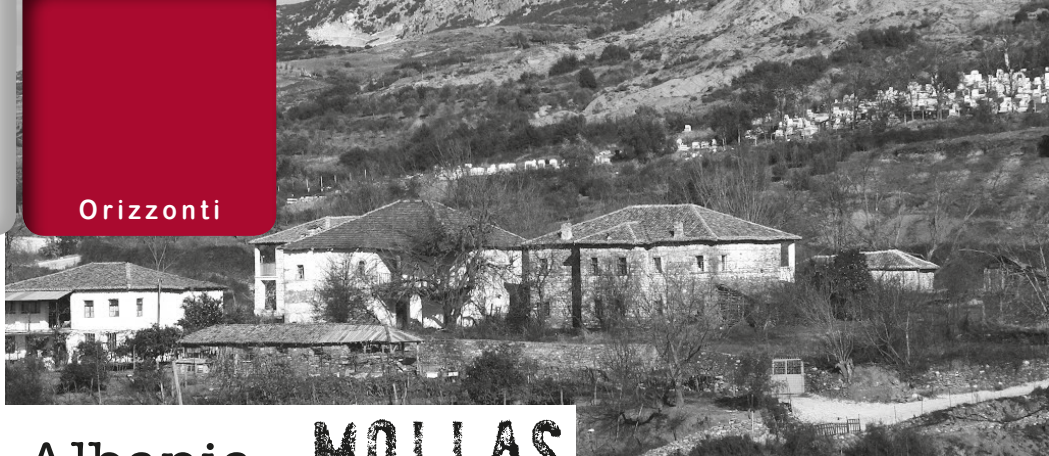
Tutto ha inizio con Salah, somalo, fuggito dalla sua terra per motivi politici che approda a Torino. È solo. Poi L'in-

contro con suor Angela gli offre una possibilità inaspettata. Entra a villa Fede, comunità di accoglienza dei GVV, e comincia a studiare. Alcuni anni dopo è ingegnere, torna ad Afgoi, in Somalia e crea il primo pozzo.

I GVV del Piemonte insieme a padre Gerry Armani sono sempre al suo fianco. Lo aiutano economicamente, lo sostengono moralmente, sono presenti all'inaugurazione del primo pozzo e... la storia continua con l'apertura delle scuole. Un progetto importantissimo dettato dalle esigenze di una terra sconvolta dai conflitti armati. Qui i bambini vengono rapiti e costretti a diventare baby soldati e la scuola diventa l'unica arma possibile per sconfiggere tanta violenza, "per creare una mente aperta alla democrazia e alla pace", scrive padre Gerry Armani su *Informazione Vincenziana*.

Attualmente gli alunni sono 1.400 e i quaranta insegnanti sono stipendiati dal gruppo di volontariato vincenziano italo somalo. Il presidente è sempre Salah, che nel frattempo è diventato un professore universitario e si è trasferito in Inghilterra con la moglie e i suoi sei figli. Nonostante la distanza Salah è sempre attento alle esigenze del suo popolo. Nel suo rapporto annuale si legge del perdurare dei conflitti armati, di omicidi mirati di giornalisti, di lotte tra le forze governative e le milizie. Le vittime sono, come sempre, donne e bambini. Le prime subiscono violenze di vario genere mentre i bambini vengono arruolati, nonostante il governo di transizione abbia posto il divieto. Si tratta di una situazione politica molto delicata. Intanto i pozzi, le scuole e l'ambulatorio sono là, segno tangibile della forza di volontà delle persone somale e italiane che insieme costruiscono ogni giorno un futuro di speranza. ■





Albania - MOLLAS

Cosa farebbero Gesù e san Vincenzo al mio posto per loro?

L'incontro con i poveri, gli ultimi, i disabili crea sempre disagi. C'è chi gira lo sguardo altrove, chi si commuove e non fa nulla e chi invece si rimbocca le maniche e fa tutto quello che può.

Cosa farebbero Gesù e san Vincenzo al mio posto, per loro?

È l'interrogativo di **suor Maria Palma Siragusa FdC**, di ritorno dalla sua missione in Albania. È un'esperienza ricchissima la sua, dettagliatamente raccontata sulle pagine di *Informazione Vincenziana*. C'è qualcosa di speciale nel suo racconto, come la gioia di aver vissuto alcuni momenti con i disabili dei villaggi: ragazzi chiusi in casa, vittime della solitudine e dell'emarginazione. Perché la disabilità in certi contesti culturali spaventa.

A volte – scrive – insieme con suor Barbara, una giovane sorella che sta a Mollas

da 5 anni, sono andata a far visita ad alcune persone che vivono nei villaggi vicini. Si è trattato soprattutto di adolescenti o giovani, relegati in casa per disabilità fisiche o mentali. È stato emozionante leggere nei loro occhi tanta gioia per la nostra presenza. Qui non esistono strutture adeguate. La loro vita trascorre nella solitudine e nell'apatia.

Il viaggio di Suor Maria in Albania, tra Mollas, Floq e Lumas è ricco di incontri con i volontari sia italiani sia albanesi, con moltissime famiglie, bambini e ragazzi. Il lavoro è svolto sempre in collaborazione con tutti, e in particolar modo con altre Figlie della Carità: Barbara, Rosaria, Camilla, Pia.

Nel villaggio di **Floq**, a un quarto d'ora di macchina da Mollas, il campo si è svolto in una scuola primaria.

Tanti bambini dai 5 ai 14 anni, incuriositi, si sono avvicinati. Per una decina di giorni abbiamo condiviso la gioia di stare insieme, cercando di trasmettere, con la testimonianza di vita, diversi valori: fratellanza, amicizia, rispetto, accoglienza, collaborazione, pace, perdono.

Sempre nel villaggio di Floq sono stati organizzati altri campi, che hanno coinvolto oltre centocinquanta minori. Ma le attività dei volontari sono proseguite nelle

case dei villaggi. In molti hanno visitato, insieme ad un sacerdote, le famiglie. Hanno ascoltato le loro storie e le testimonianze del cammino di conversione e di approdo al cattolicesimo.

Durante le feste di chiusura dei campi, che hanno registrato un'ampia partecipazione della popolazione, anche il sindaco di Mollas ha ringraziato le FdC *per l'impegno permanente che pongono, ormai da anni, nel miglioramento globale del territorio.* ■

LIBIA: cercasi aiuto contro sfruttatori di uomini

Maddalena Buonfiglio

"Ci sentiamo invasi. Chi ci guadagna sono pochi, ma a pagare le conseguenze siamo in tanti". È sconcertante il racconto di un uomo mascherato a Redattore Sociale.

Siamo a Zuwara, città sulla costa libica, porto speciale da cui partono i barconi dei disperati. Lui è uno dei trecento uomini del Bureau dell'Anti-Crimine di Zuwara, alle dipendenze del municipio della città e stipendiato dal Ministero dell'Interno libico. Il volto coperto dal passamontagna è lo stratagemma utilizzato dalle guardie per evitare vendite trasversali sulle proprie famiglie. Perché il traffico di esseri umani è un affare troppo importante, tanto da costituire una vera e propria economia parallela. La gente del posto è esasperata.

Le guardie di sicurezza mascherate, aiutate nel loro lavoro solo dalla guardia costiera, non riescono più a controllare la situazione. La folla dei disperati aumenta di giorno in giorno. "In un mese ne abbiamo recuperati in mare circa 400. Prima li

portavamo al centro di detenzione di Sabratha (20 chilometri a Est di Zuwara, ndr), ma ora non più perché da lì li fanno scappare per 40 dinari libici, circa 25 euro, a testa".

La scorsa settimana hanno fermato duecento persone e le hanno portate presso il centro di detenzione di Gharian, a circa 80 chilometri da Tripoli. Il gruppo di guardie ha provato a chiedere aiuto: ha scritto alle Nazioni Unite, al governo libico, ma per ora nessuna risposta.

L'Euban (Missione Europea per l'Assistenza alle Frontiere in Libia), ideata per aiutare le forze di sicurezza locali, non è ancora arrivata, nonostante siano stati stanziati 30 milioni di euro nel 2013.

Gli uomini addetti alla sicurezza delle coste libiche sono stanchi, si sentono soli contro un nemico sempre più forte. Il traffico di esseri umani diventa sempre più grande e produce ottimi profitti. La corruzione, in un paese già provato, dilaga. Il rischio è che senza un aiuto concreto le ultime deboli forze di sicurezza abbandonino il campo. ■

Saru UN'IDEA INNOVATIVA DI SUCCESSO

Lucia Sasso

Paese: India. Città: Pune, nel nord-ovest. Scenario: alberi, fiori e frutta di grande bellezza. Immondizia ovunque. Una discarica a cielo aperto.

Infatti, fino a qualche tempo fa, in questa città non esisteva un servizio pubblico per la raccolta dei rifiuti, che erano portati dal Comune in grandi discariche, ed erano selezionati ed utilizzati da intere famiglie di disperati, compresi i bambini (Saru era una di questi), un'attività che si tramandava da padre in figlio. Questi sfortunati lavoravano tutto l'anno, con qualunque tempo, contendendo i rifiuti ai cani, in condizioni igieniche terribili, ma dal riciclaggio e dalla vendita di tutto quello che poteva essere riutilizzabile ricavano il loro sostentamento.

Nel 2008 questi emarginati si organizzarono in cooperative. Ad una di queste, diretta da Saru Waghmare, improvvisata imprenditrice di 2300 lavoratori (intervistata dall'Economist), è stato dato l'incarico di raccogliere l'immondizia di 400mila famiglie, per il corrispettivo di mezzo dollaro al mese per ogni famiglia, oltre ai proventi di un eventuale riciclaggio. Per la prima volta nella loro vita, gli addetti hanno avuto divise, guanti, un reddito stabile ed una modesta assicurazione-malattia. Saru dice "abbiamo dignità, i nostri bambini vanno a scuola, risparmiamo qualcosa per la vecchiaia". Anche il Comune ha risparmiato sul costo del trasporto dei rifiuti. Inoltre, si è ridotta la povertà e migliorato l'ambiente. Storie simili



possono essere raccontate per molti paesi in via di sviluppo, come le Filippine e il Nepal. In una città del Brasile, i raccoglitori trasformano le lattine di birra in eleganti oggetti decorativi, venduti a caro prezzo.

Si può trarre una conclusione utile da queste esperienze? Certamente sì. Queste innovazioni possono essere organizzate a vantaggio dei più poveri (e dello Stato) e non per arricchire ulteriormente qualche discutibile personaggio politico. Si vede ancora una volta il ruolo fondamentale delle donne nella società dei paesi in via di sviluppo, e non solo: le donne sono più aperte alle novità, più affidabili, e spesso si guadagnano i primi posti nella scala socio-economica dei loro paesi. Infine, un reddito più alto e più stabile per le loro famiglie porta ad un immediato aumento della scolarizzazione dei bambini, che potranno aspirare a lavori qualificati e meglio retribuiti, in un futuro migliore. Diceva un vecchio saggio cinese "è meglio dare al povero una lenza, piuttosto che un pesce". ■



Lazio - Roma

Invito al Cinema



Le volontarie Vincenziane della parrocchia San Lorenzo in Damaso hanno proposto nel corso dell'anno alcuni film.

Obiettivo: creare momenti di incontro e di riflessione tra i partecipanti.

La migliore offerta (aprile) e L'uomo senza passato (maggio) sono gli ultimi film proposti. L'iniziativa riprenderà a settembre.

LA MIGLIORE OFFERTA



Virgil Oldman (Geoffrey Rush) è un genio eccentrico, esperto d'arte, apprezzato e conosciuto in tutto il mondo. La sua vita scorre al riparo dai sentimenti, fin quando una donna misteriosa (Sylvia Hoeks) lo invita nella sua villa per effettuare una

valutazione. Sarà l'inizio di un rapporto che sconvolgerà per sempre la sua vita.

L'UOMO SENZA PASSATO

Un operaio giunge di notte in treno a Helsinki mentre riposa su una panchina, viene tramortito da tre delinquenti che lo derubano. Portato in ospedale in fin di vita si risveglia, si riveste e viene ritrovato in riva al mare da due bambini figli di baraccati.



Accolto da questa famiglia povera, scopre di aver perso la memoria. Una sera va alla mensa dell'Esercito della Salvezza e si infatua di Irma, una delle volontarie. Poi viene coinvolto in una rapina, finisce sui giornali e viene riconosciuto dalla moglie.

Per ulteriori informazioni:

Parrocchia S. Lorenzo in Damaso – Piazza della Cancelleria, tel. 06/698 8752.



Puglia - Taranto

Accogliere il grido dei poveri



Rita Fedele

I GVV della provincia di Taranto, sollecitati e guidati dal Presidente Provinciale Isidoro Ereto, hanno realizzato con la collaborazione della prof. Ada Ruggieri Sallustio la **Giornata Provinciale**. La Madre Visitatrice, Suor Maria Rosaria Matranga, ha indirizzato ai partecipanti un suo messaggio ben augurante. I lavori si sono svolti nello storico palazzo Istituto Maria Immacolata al centro di Taranto.

La responsabilità dell'immagine che ogni vincenziano dà della Chiesa, esercitando la carità è stata sottolineata dal presidente provinciale Isidoro Ereto. Con la metafora del Grembiule, dell'indimenticabile Don Tonino Bello, il presidente ha parlato del Servizio, perché, come insegna S. Vincenzo "Servendo i poveri, si serve Gesù Cristo".

Con chiara, lineare ed incisiva esposizione padre Giuseppe Martinelli, ha svolto il tema di fondo: Il servizio ai poveri come occasione di conversione personale. Tracciando la vita di S. Vincenzo, ci ha fatto comprendere che la conversione, cammino faticoso, si concretizza quando ci si svuota del proprio "IO", dei propri progetti e ci si riempie di DIO. Questa conversione si è compiuta nella vita di S. Vincenzo nel momento in cui ha accolto il grido dei poveri e il 1617 determina una svolta decisiva.

Svuotato e libero da se stesso, aperto all'azione di Dio, egli è diventato faro luminoso dell'umanità.

Ieri, come oggi, siamo affascinati da uomini toccati da Dio. Occorre, allora, compiere una revisione di vita e permettere a Dio d'agire in noi in modo che la nostra carità non diventi compiacimento e soddisfazione umana, ma segno tangibile del suo amore gratuito.

Dopo una breve pausa, un intermezzo musicale del duo voce e arpa (Valentina Colleone e Fabrizio Aiello) ha elevato i cuori in una commos-



sa comunione di amore e di preghiera, la seconda parte dell'incontro è stata caratterizzata dall'intervento di Suor Giovanna Fanuli, superiora delle Figlie della Carità di Brindisi, che ha parlato dei frutti del Servizio. Dal messaggio cristiano derivano: Carità, Gioia, Condivisione e Pace.

L'inno alla Carità di S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi dovrebbe essere il vademecum di ogni vincenziano, desideroso di seguire le orme di Cristo sull'esempio di S. Vincenzo e di Santa Luisa.

La partecipazione è stata numerosa ed entusiasta e tutti abbiamo percepito la profondità e la bellezza dell'amore nella sua duplice dimensione: DIO e il PROSSIMO. ■



Sardegna - Cagliari

Non elemosine ma promozione

Giuseppina Pinna

Nell'ambito del programma di evangelizzazione e promozione della persona umana che il nostro **GVV di S. Avendrace** ha avviato da tempo e che è al centro della sua attività all'interno della Parrocchia (e del quartiere omonimo), si è tenuto un incontro presieduto dal Parroco Mons. Ottavio Uteri, dedicato ai nostri amici poveri.

I protagonisti sono stati loro. Non poteva essere altrimenti. Come diceva S. Vincenzo, "non elemosine ma promozione".

Solo attraverso un'educazione al riscatto umano passa l'affrancamento dalla povertà materiale che deve essere affrontata e possibilmente sconfitta. E noi del GVV non ci tiriamo certo indietro.

Ma l'educazione al riscatto passa, inevitabilmente, attraverso una evangelizzazione capillare ed una costante "spiegazione" di quanto Cristo ami i poveri in modo particolarissimo. Per non vanificare questo sacrificio della Croce,



tutti dobbiamo rimboccarci le maniche per "lottare" contro quanti ostacolano la promozione dell'uomo.

Alimentare quotidianamente la Fede in Cristo attraverso la preghiera ci conferma che da soli non si esce né dalla povertà materiale né da quella spirituale.

È per questo motivo che continuiamo ad aiutare i nostri amici in difficoltà e a gioire ogni volta che vediamo sul loro volto apparire una felicità inaspettata. ■



Abruzzo - L'Aquila

6 aprile 2009



A cura di Eugenia Ficara

Arrivando in autostrada da Roma è come vedere all'improvviso una remota regina seduta fra la corte delle sue montagne. Se si guarda il cielo sopra di lei si impara il colore azzur-

ro e altrove lo si cercherà dappertutto per provarne ancora la gioia.

E la leggenda la conoscete? Federico II invitò i signorotti delle vicinanze a costruire in un'area prestabilita un palaz-



zo, una fontana, una Chiesa. Dovevano essere cento, ma il signore di Fossa non venne e quel posto divenne un giardino: così tutto fu 99. C'è una fontana con 99 cannelle, la notte la torre civica batteva 99 tocchi.

Eppure, su questa città nobile ed altera, cinque anni fa si è abbattuta una furia devastatrice: la terra ha tremato a lungo ed ha sorpreso i suoi abitanti nel mezzo del loro riposo notturno, 302 morti, tanti feriti ed il centro della città distrutto.

Oggi intorno al cratere nuovi piccoli borghi, in cui i superstiti cercano di ricostruire identità perdute: nella tristezza degli anziani costretti a trovarsi in un imprevisto altrove ed a sognare ad occhi aperti luoghi ed amicizie di un tempo. Per tutti uno slabbramento sociale, nel desiderio che un giorno si possa tornare in Piazza Duomo e da lì rimettersi nei luoghi come prima della bufera.

In uno dei nuovi borghi si è ricostituita infine anche la sede della Compagnia di carità, costituita nel 1857 – oggi Volontariato Vincenziano: è stata resa di nuovo operante grazie al contributo con-

creto ed affettuoso dagli altri Gruppi di Volontariato Vincenziano.

Le vincenziane si sono immerse nelle nuove più marcate necessità ed operano nel Progetto R.I.V.I.V.A. finanziato dal Fondo dell'Osservatorio Nazionale per il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali (ex legge 266 1991-direttiva 2009). Ciò al fine di poter riorganizzare le azioni di volontariato adattandole ai nuovi bisogni della popolazione colpita. Vi è un tutor di zona per ogni parrocchia dislocata nei 19 nuovi insediamenti della Protezione Civile. Alcune Feste del Vicinato favoriscono l'incontro e lo scambio fra le 19 aree di nuovo insediamento: per una necessaria significativa azione di sviluppo e coesione e per ricreare nuovi legami sociali ed amicali.

La riattivazione della sede sta favorendo le adesioni al volontariato ed i percorsi di formazione per i volontari prenderà avvio nel II semestre. Si è stampata una "Carta dei servizi" del Gruppo ricostituitosi, ad uso dei nuovi iscritti per chiarire gli scopi e l'azione dei GVV.

Un commosso grazie va rivolto alla Presidente regionale Adriana Piatti: che già poche ore dopo il disastro si era recata a L'Aquila con la Croce Rossa per rendersi disponibile. Molto attiva la Presidente del nuovo gruppo aquilano M. L. Bernardi Santini e la Provinciale Lucia Stinellis, tutte coinvolte fraternamente in questa opera di ricostruzione. E padre Carulli, Assistente Regionale, ricorda spesso che S. Vincenzo è lì con loro... ■



Lombardia - Codogno

Stelle luminose

Fra le tante persone/famiglie a cui le volontarie di Codogno offrono un sostegno questa lettera, ricevuta da una ragazzina di seconda media (nucleo familiare: madre e 4 figli dai 4 ai 13 anni) che le volontarie stanno aiutando a uscire da una *situazione di vulnerabilità e povertà*, ci ha commosso.

La famiglia ha trascorso diversi mesi al freddo non avendo la possibilità di pagare la sostituzione della caldaia e l'adeguamento della canna fumaria ritenuta pericolosa.

Anticipando le spese le volontarie hanno richiesto al Comune di Codogno un contributo economico che è stato in parte concesso, ora sono in attesa della delibera comunale e del successivo rimborso.



Oltre a vivere al freddo per le difficoltà economiche, le volontarie hanno riscontrato che i ragazzi facevano un solo pasto giornaliero a scuola e hanno provveduto con un sostegno alimentare.

La lettera di ringraziamento, scaturita dal cuore della ragazzina, ci ha rivelato quanto ogni gesto fatto con intelligenza e cuore renda più serene le nostre giornate.





CARISSIME E GENTILISSIME SIGGORE, NOI FIGLI DI ^{PIÙ GRANDI} ~~PIÙ~~
NON ABBIAMO AVUTO LA FORTUNA DI CONOSCERE TUTTO

IL GRUPPO, ABBIAMO CONOSCIUTO FORTUNATAMENTE ^{SOPEL}
LA SIGGORA ITALA E LA SIGGORA GIOVANNA ^{106 MIA} ~~PIÙ~~

ANCHE SE NON VI ABBIAMO CONOSCIUTO SAPPIAMO CHE
SIETE DELLE STELLE [★] LUMINOSE [★], AVETE UN CUORE
GRANDE E GENEROSO [♡]. UN GRAZIE ENORME A OGNUNA

DI VOI, CI AVETE SALVATO DAL FREDDO CHE
C'ERA PRIMA, SIETE RINSCITE A RISCALDARE I
NOSTRI CUORI, AVETE RIACCESO LA GIOIA IN NOI,

AVETE TROVATO UN LAVORO PER MIA MAMMA,
ANCHE SE SONO POCO ~~ORE~~ ORE, CI HANNO
SALVATO DAL VERO BUIO CHE C'ERA NEI NOSTRI

OCCHI [♡], NOSTRA MAMMA HA FATTO DEI SACRIFICI
PER NOI MA SENZA DI VOI NON CI SAREBBE ^{RIUSCITO}
GRAZIE INFINITE PER ~~L'AIUTO~~ ^{QUESTO} CASO ^{DATE}

[♡] [♡] [★] PER L'ASSICURAZIONE, PER AN
COR IL PULSAN A SCUOLA, GRAZIE A VOI E MIE
SORELLE HANNO IN MENSA A SCUOLA,

LE QUANCIE DI MIA SORELLA (PICCOLA) ERANO
SOLO E GIÀ LE HA ORA SONO RODE CONCEDERE
ESSERE GRAZIE A VOI, ANCHE SE CI FACEMMO

TANTI FAVORI NON SARA MA ABBASTANZA. NESSUNO
CI AVREBBE AIUTATO, MA VOI CI AVETE AIUTATO [♡] CON
IL VOSTRO CUORE BIANCO - COME QUELLO DI UN ANGELO

GRAZIE DI TUTTO, SENZA DI VOI NON SAPER
COA FARE

VI VOGLIAMO UN CASINO DI
BENE DAI I FIGLI DI ~~PIÙ GRANDI~~ ~~PIÙ~~

♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡♡
(GRAZIE)

La Violenza e Dio



Anche chi ha qualche dimestichezza con la lettura dei Salmi, consolante, esaltante e quasi privilegiata espressione del dialogo uomo – Dio, può qualche volta rimanere sconcertato dai toni "violenti" presenti in alcuni testi.

Per dare una risposta a questo dialogo, è intervenuto un recente do-

cumento della Commissione Teologica Internazionale dal titolo **Dio Trinità, unità degli uomini. Il monoteismo cristiano contro la violenza.**

Questo stesso tema è stato affrontato da Enzo Bianchi, priore di Bose, che ha scritto un saggio "La violenza e Dio" in cui riflette sui salmi imprecatori attraversati da espressioni di vendetta e di violenza.

Che cosa vuol farci scoprire Enzo Bianchi? Nel libro è scritto che le parole di vendetta sono, in realtà, testimonianze di un freno all'istinto di violenza e un affidarsi unicamente a Dio, preparando la venuta di Gesù e la sua non violenta Buona Novella.

Il credente che non ha ancora raggiunto maturità piena nella fede può rimanere sconcertato confrontando la legge dell'amore di Gesù con la radicalità negativa di preghiere che invocano il male e chiedono la distruzione dei nemici.

La riflessione di Enzo Bianchi si muove lungo un cammino che presenta alcune indicazioni fondamentali. In realtà quei testi – precisa l'autore – vogliono sottolineare che in quelle parole risuona il grido dei violentati della Storia, degli oppressi, dei poveri.

Gli uomini, da sempre, sono travagliati dal conflitto tra le violenze subite e l'ansia (comprensibile) di farsi giustizia e riversano in alcune preghiere (i salmi imprecatori) l'espressione della lotta violenta contro il maligno. Da questo contrasto sono nate le guerre di religione, la lotta contro le persecuzioni e persino il concetto di guerra giusta, quando è per la difesa del proprio paese, del proprio credo.

Dalla concezione di ritenere giusta la violenza al considerare che le "invettive" rappresentano uno sfogo dell'anima prima che uno strumento di preghiera per i poveri, i perseguitati, gli oppressi che gridano a Dio la necessità del Suo intervento per ristabilire la giustizia, il passo è breve. Nella post-fazione del libro, con il titolo **I nemici; la croce di**



Enzo Bianchi

Cristo e la vendetta di Dio, Dietrich Bonhoeffer si chiede se possiamo pregare come cristiani questi salmi, e sottolinea che il problema riguarda più il contenuto della preghiera che la forma espressiva. Bisogna ricordare – scrive Bonhoeffer – che il salmo della vendetta conduce alla

croce di Cristo e all'amore per Dio che perdona ai nemici... E anche oggi io non posso credere all'amore di Dio e perdonare ai miei nemici se non attraverso la croce di Cristo... che riguarda tutti (pp. 99-100).

È così che il Cristo, il crocifisso, attraverso il perdono ci insegna a pregare correttamente anche i salmi della vendetta. ■

Enzo Bianchi
La violenza e Dio
ed. VP € 12

D. Bonhoeffer
Pregare i salmi con Cristo
ed. Queriniana

>> Film

Le meraviglie

L'edicola
di Annali

Al festival di Cannes di quest'anno è stato presentato il film *Le Meraviglie* (presente nelle sale dal 22 maggio) opera di Alice Rohwacher, regista sensibile e pensosa già conosciuta per la realizzazione di *Corpo Celeste*. Il titolo dell'opera è intrigante perché la parola *Meraviglie* ha il fascino del mistero, del non razionalmente definito, come avviene per incantesimo, magia, felicità. Sono, *Le Meraviglie*, la descrizione di un non luogo, di un linguaggio non codificato, di una proposta di vita dai mille riflessi che mutano nel nostro giudizio col mutare delle sensazioni. Non è definito, nel film, l'ambiente di vita di una famiglia (post-sessantotto l'ha definita qualcuno) che abita una casa fatiscente nella campagna fra l'Umbria e la Toscana.

Cuore del film è la dimensione utopica di scelte contro una società altamente condizionata dalla tecnologia, dalla comunicazione che lancia con superficialità proposte e modelli di comportamento. I protagonisti della storia rifiutano ogni concessione alla modernità.

Difensore testardo del tempo passato è il padre (padrone?); la moglie è più duttile e preoccupata di risolvere problemi quotidiani come le quattro figlie impe-



gnate tutte nella raccolta e distillazione del miele "puro, vergine, buono".

Figura di spicco è la primogenita, Gelsomina (niente è lasciato al caso: il nome riconduce al profumo penetrante del fiore che richiama le api) attratta dalle offerte di una televisione locale che reclamizza i prodotti della terra attraverso la figura di una dea Bianca.

La suggestione pericolosa del mezzo televisivo che attrae ingannevolmente con immagini gradevoli, convenzionali e non significative, segna in modo definitivo la scelta della famiglia: l'abbandono della campagna per una misteriosa destinazione. *Le Meraviglie* è un sogno di vita libera, difficilmente realizzabile, perché fuori dal tempo, meglio contro il tempo, è una scelta che si paga a caro prezzo, con la solitudine, ma è anche il luogo dove tutto può accadere, perfino di possedere un cammello legato a un arbusto in un prato dell'Etruria. ■

>> Breviario

DUE PANI E I GIACINTI

*Se hai due pezzi di pane, danne uno ai poveri.
Vendi l'altro e compera dei giacinti
per nutrire la tua anima.*

Queste poche parole della sapienza indù possono illuminare anche le stagioni della nostra vita. Al primo appello alla carità fraterna, la sapienza orientale aggiunge un altro invito. L'uomo non vive di solo pane, ci ricorda la Bibbia. Ha bisogno di luce, di bellezza, di spiritualità... La nostra società si accanisce sul corpo, sul consumo, sul benessere; ci rende eleganti e volgari, levigati e inconsistenti, sazi eppure vuoti. Abbiamo perso la capacità di contemplare, di gustare la poesia, di gioire della vita dello spirito

e delle cose semplici e nascoste. L'amore per il fratello a cui offri il pane non deve essere mai disgiunto dall'amore di Dio a cui offri il pane del tuo tempo, della tua esistenza, della tua preghiera. All'impegno sociale che occupa molte ore della nostra giornata, uniamo il tempo dell'ascolto e della contemplazione. E se il pane ci fa vivere, i giacinti ci fanno esistere come creature nelle quali Dio si manifesta offrendoci gioia e speranza.

Dal Mattutino del card. Gianfranco Ravasi